



Premio Nacional de Periodismo

La voce

Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile



Anno 66 - N° 70

Caracas, martedì 21 aprile 2015

d'Italia

Deposito legale: 76/0788

@voceditalia

www.voce.com.ve

La Voce d'Italia

VENEZUELA

Il Cenda fa i conti in tasca ai venezuelani

Incalza l'inflazione, 6 salari per il carrello della spesa

Difficili da reperire 17 prodotti, tra questi latte e carne. In un anno il costo della vita è aumentato del 100%

CARACAS - Circa sei salari di un operaio. Ecco, questo è quanto costa oggi il carrello della spesa per una famiglia "tipo" venezuelana. Vale a dire 35mila 124,45 bolivares. I conti in tasca ai venezuelani li ha fatti, come ogni mese, il "Centro de Documentación y Análisis de La Federación Venezolana de Maestros". D'accordo con il Cenda, il carrello della spesa lo stesso mese di marzo, ma dello scorso anno, costava 17 mila 551,95 bolivares. In un anno, quindi, l'inflazione è stata praticamente del 100 per 100. Stando sempre secondo il Cenda, i prodotti del carrello della spesa difficili da reperire sono sempre gli stessi. Tra questi, carne, pollo, pesce, latte in polvere, burro, zucchero, lenticchie, farina, pasta, caffè, e riso.

E mentre il venezuelano fa i salti mortali per arrivare a fine mese, il governo ha reso noto che la Cina darà al Paese prestiti per circa 5 miliardi di dollari; prestiti da destinare a progetti di sviluppo per il Paese. Non sono state rese note, però, le condizioni del prestito.

(Servizio a pagina 4)

ITALICUM

Il Pd ai ferri corti: sostituiti i dissidenti

(Servizio a pagina 7)

INPS

Reddito minimo per gli over 55

(Servizio a pagina 8)

CUBA

Municipali: non passano i 2 candidati indipendenti

(Servizio a pagina 9)



Ormai il Mediterraneo è diventato un triste cimitero in cui affogano le colpe della politica europea, inerme di fronte alle continue tragedie dei migranti

Adesso basta!

(Servizi alle pagine 2 e 3)

Riconfermati Ugo Di Martino, Michele Buscemi, Teresina Giustiniano e Nello Collevocchio

Da oggi la Collettività ha i suoi nuovi Comites

Appena 5mila 780 schede votate in un universo di oltre 87mila connazionali aventi diritto al voto

CARACAS - Ancora nulla di ufficiale alla chiusura di questa edizione. Lo scrutinio dei voti in queste elezioni per il rinnovo dei Comites, per quanto riguarda la Circostrazione Consolare di Caracas, si è protratto oltre il previsto. Comunque, stando alle indiscrezioni raccolte nei corridoi del nostro Consolato Generale di Caracas, il trionfo indiscusso andrebbe alla Lista N. 1 con 9 candidati eletti. Riconfermati Ugo Di Martino, Michele Buscemi, Teresina Giustiniano mentre la più votata sarebbe stata Sandra Lombardo.

La Lista N. 2, dal canto suo, è riuscita a far eleggere solo tre candidati, tra questi Mariano Palazzo e Antonella Pinto. In forse fino all'ultimo l'elezione di Gabriella Nicoloso. Ma alla fine, anche

dopo la verifica dei più di 700 voti nulli, non ce l'ha fatta.

Sono stati 6 gli eletti nella Lista N. 3. Riconfermato Nello Collevocchio, attuale consigliere del CGIE.

Stando a cifre non ufficiali, quelle ufficiali le renderà note oggi il Console Generale Mauro Lorenzini, hanno votato appena 5780 connazionali degli 87mila 212 aventi diritto al voto. Vale a dire poco più del 6 per cento. È questa una percentuale che deve portare ad una profonda riflessione i futuri membri del Comites e la nostra Collettività. Oggi, nel Consolato Generale di Caracas, se non vi sono contrattamenti d'ultim'ora, si darà ufficialità alla elezione dei 18 membri del Comites chiamati a far da ponte tra la Comunità e le autorità consolari e diplomatiche.

NELLO SPORT



Sorpresa Verona, la Fiorentina cade in casa

Laura
Desde 1953
EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

IL PIANO UE

Rafforzare Frontex e distruggere i barconi

LUSSEMBURGO - Rafforzare Frontex, almeno raddoppiando le risorse economiche ed i mezzi a disposizione. Prevedere meccanismi di emergenza per la redistribuzione dei profughi. Lanciare un nuovo programma per il rimpatrio "dai paesi in prima linea" come l'Italia dei migranti irregolari che non hanno diritto all'asilo. Ma anche e soprattutto lanciare un "sistematico sforzo per sequestrare e distruggere le barche dei contrabbandieri" di esseri umani. Potrebbe essere l'inizio della guerra europea contro quelli che Matteo Renzi ha definito gli "schiavisti del XXI secolo". Sono i punti principali dei dieci previsti dal piano d'azione europeo sull'immigrazione, presentato dalla Commissione ed approvato ieri a Lussemburgo dai ministri degli Esteri e degli Interni. Sarà la base di lavoro del vertice straordinario convocato per giovedì dal presidente Tusk dopo 24 ore di "consultazioni". Per la caccia ai trafficanti viene evocato il modello della operazione Atalanta, con le navi militari della Ue in missione anti-pirateria nel Corno d'Africa. Per realizzarlo servirebbe un mandato del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, ma la Ue è pronta ad attivarsi. E c'è già chi, come il Belgio, si dice disposto a mettere a disposizione mezzi militari. Nell'ambizioso piano d'azione preparato da Avramopoulos, il rafforzamento delle risorse per Frontex e l'operazione Triton appare però ancora limitato. Nell'ultima bozza circolata si parlava di raddoppio, una quantificazione lontana dal "cambio di ordine di grandezza" chiesto da Gentiloni che definisce gli appena "tre milioni al mese" attualmente a disposizione per Triton come "non all'altezza della maggiore potenza economica del pianeta". Nel testo finale si parla genericamente di "aumento" e Avramopoulos indica che la cifra potrebbe essere rivista. Per Alfano è comunque "un primo passo". Nella guerra ai trafficanti sono previste anche operazioni di intelligence. Il punto 3 chiede "riunioni regolari" tra Europol, Frontex, l'agenzia europea per l'asilo (Easo) e Eurojust per "raccolgere informazioni sul modus operandi" e "tracciare i finanziamenti". E il punto 10 lancia l'idea di inviare nei paesi chiave "Ufficiali di collegamento per l'immigrazione": degli 007 dei flussi migratori di stanza nelle delegazioni della Ue. L'Easo poi schiererà team in Italia e Grecia per dare assistenza nella valutazione delle domande di asilo. Ma gli Stati dovranno "assicurare" la raccolta delle impronte digitali, punto su cui l'Italia più volte è stata richiamata. Inoltre il piano chiede di "considerare" opzioni per la redistribuzione dei profughi richiedenti asilo: da una parte un "meccanismo di emergenza", dall'altra quello di avviare un "progetto pilota" per ridistribuire tra gli Stati membri "quote" di persone bisognose di protezione, sempre però su base volontaria vista l'opposizione di molti paesi dell'est. Infine, rilanciato impegno di collaborazione con i paesi attorno alla Libia, aumentando anche la presenza di personale civile per il controllo dell'immigrazione per rafforzare la missione già esistente.

*Il Premier:
"Non si può definire
ogni tragedia
un naufragio,
si chiama crisi
umanitaria. Prendere
gli schiavisti
del XXI secolo
è una priorità
della comunità
internazionale".
Giovedì in programma
il vertice Ue*



Renzi: "Guerra ai mercanti di morte"

ROMA - Dichiarare guerra ai mercanti di morte per bloccare una strage continua che non può più essere definita "naufragio", ma si chiama "crisi umanitaria". E di fronte alla quale l'Europa non può più voltare le spalle: lo ha fatto 20 anni fa con Srebrenica, farlo ancora, dandola vinta agli schiavisti, significherebbe "avere una responsabilità verso la storia". Mentre il premier Matteo Renzi parla a Palazzo Chigi al fianco del primo ministro maltese Muscat, nel Mediterraneo, all'altezza della Libia, vengono avvistati altri tre barconi, con a bordo centinaia di disperati. E si rischia l'ennesima strage. Per questo il premier ripete che il problema non è il soccorso in mare - che c'era anche sabato scorso ma non ha impedito al Mediterraneo di inghiottire 900 disperati - ma è quello di bloccare gli "schiavisti del XXI secolo" in partenza. Di dichiarargli guerra, appunto. "Prenderli deve essere una priorità per la comunità internazionale", assicura e annuncia "interventi mirati" per bloccarli da presentare al vertice straordinario di giovedì prossimo. Si perché Bruxelles stavolta ha risposto, in tempi rapidi e, sembra, con la determinazione a varare misure concrete. Il presidente del consiglio Ue Donald Tusk ha accolto la richiesta del premier di un vertice straordinario sull'immigrazione. E, soprattutto, i 28 sembrano essersi resi conto che non si può più andare avanti così, che l'Ue, come ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, "non può sottrarsi alla prova di centinaia di migliaia di profughi che abbandonano le proprie

Come funziona la rete dei trafficanti

ROMA - Un efficiente tour operator internazionale, ma per chi viaggia nessuna assicurazione. Tanto meno sulla vita. Funziona così le reti di trafficanti d'uomini che spostano i migranti in fuga attraverso due continenti e per ogni tratta si fanno pagare dalle loro stesse vittime o dai loro parenti che li attendono al di là del Mediterraneo. La Libia si conferma uno snodo centrale. Il viaggio può costare tra i 1.500 e i 2mila dollari. Il guadagno per un solo barcone stipato di passeggeri può così aggirarsi anche sul milione di dollari. La parte libica del viaggio è controllata da milizie locali, gonfiate dagli ex soldati del regime di Gheddafi, che spadroneggiano sulle città costiere. Gli spostamenti in ambito nazionale avvengono per lo più con bus di linea, perché per acquistare i biglietti non bisogna esibire documenti e non ci sono controlli delle forze dell'ordine. Le somme richieste per l'ospitalità di uno-due giorni nel territorio siciliano ed il biglietto per Roma o Milano, si aggirano dai 200 ai 400 euro a testa. Ci vogliono poi altri 1000-2000 euro per arrivare in uno degli Stati europei di destinazione. Per gestire questi spostamenti, i capi delle organizzazioni hanno contatti in mezzo mondo, sono sempre "connessi", con scambi telefonici nell'ordine di diverse migliaia di contatti al mese a cui si aggiungono Skype, Viber, Whatsapp. E hanno un giro d'affari di milioni di dollari. Denaro che arriva e vien fatto circolare attraverso diversi canali, compresa la cosiddetta Hawala. Il metodo è nato in India molti secoli fa. Il termine deriva dalla parola araba "Hwl" che vuol dire "cambiare" o "trasformare" e talvolta è usata come sinonimo di "fiducia". In effetti il sistema è basato sulla fiducia e consente di trasferire denaro o beni tra due persone utilizzando un terzo come intermediario. In realtà si tratta di un sistema bancario sotterraneo e illegale con commissioni che arrivano al 10%.

case per sfuggire alla morte". Perché la strage del canale di Sicilia è un "game changer", un punto di svolta. "Da oggi - ha detto l'alto rappresentante Federica Mogherini - c'è un nuovo livello di consapevolezza", un "nuovo senso di urgenza". Che passa anche per un piano in 10 punti, presentato dal commissario per l'immigrazione Avramopoulos al consiglio dei ministri

Interni-Esteri, da "mettere in atto immediatamente" in vista del vertice. È chiaro che il problema va risolto alla radice, in Libia, scandisce Renzi, ma spiega anche che non si possono fare interventi senza una strategia, "senza pensare al dopo". E la Libia è l'emblema delle azioni fatte sull'onda del momento, senza pensare a cosa sarebbe successo. Il premier esclude

quindi un intervento di terra, "un rischio assolutamente eccessivo", e anche il blocco navale in acque internazionali che, dice, "significa far fare il taxi agli scafisti". Ma parla di "varie ipotesi" da presentare al vertice Ue. "Vanno trovate situazioni tecniche e ci stiamo lavorando e molte passano per i servizi di intelligence". E per il coinvolgimento dell'Onu, necessario, come ha spiegato la Mogherini, per trovare e distruggere i barconi: l'Europa sta lavorando proprio a questo. Quel che è certo, come sottolinea Mattarella, è che finora si è vista, chiara, la "totale insufficienza delle iniziative assunte dalla comunità internazionale".

Ora serve "un'iniziativa umanitaria, straordinaria, che coinvolga, oltre all'Ue, gli organismi internazionali e le agenzie dell'Onu per politiche che affrontino l'emergenza sin dai Paesi di origine". Anche perché, secondo le stime dell'Unhcr, "ci sono qualche centinaio di migliaia di persone, e il dato è ottimistico, che sarebbero pronte a partire sulle spiagge del Nord Africa". E loro, gli scafisti, non si fermeranno, se è vero, come ha detto Muscat, che la strage del Canale di Sicilia gli ha portato in tasca da 1 a 5 milioni di euro. A Bruxelles la determinazione a intervenire in modo concreto questa volta sembra davvero esserci e anche la consapevolezza del tanto, troppo, tempo perso. Da Usa, Onu, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Francia e Danimarca è arrivato il pieno sostegno a Renzi. E Parigi ha ammesso che l'Europa "non è stata all'altezza della situazione". Giovedì l'ultima chiamata per riscattarsi.

L'ANALISI

Il Mediterraneo e i Paesi del grande esodo

Patrizio Nissirio

ROMA - Le nuove tragedie della migrazione che punteggiano il Mediterraneo mostrano ancora una volta come questo mare sia attraversato da un numero crescente di rotte della disperazione, tentate da persone in fuga da guerre e repressione ma anche da rilevanti numeri di migranti economici che non solo sulle coste libiche si affidano ai trafficanti. Secondo l'Iom, l'organizzazione internazionale per le migrazioni, oltre 21.000 persone hanno raggiunto le coste italiane tra l'inizio del 2015 e la metà di aprile, con un bilancio di morti che - dopo l'ultima tragedia - si avvicina alle duemila. Nel 2014, dice l'Unhcr, 219.000 persone circa hanno attraversato il Mediterraneo da sud a nord, con un bilancio di oltre 3500 morti.

Ma se qualche anno fa i flussi di migranti in fuga venivano alimentati principalmente da Iraq e Afghanistan, secondo l'Iom l'attuale ondata vede protagonisti altri paesi: tutta la fascia dell'Africa sub-sahariana, Eritrea, Somalia (paesi questi due ad alto tasso di instabilità e violenza etnico-religiosa) e - naturalmente - Siria. Nel caso dell'Eritrea, dicono le ong per i diritti umani, una delle spinte per molti giovani sarebbe quella di evitare il servizio militare, paragonato da molti a una sorta di schiavitù. I profughi dal conflitto siriano, ora divenuti la maggioranza di quelli salvati dai barconi stracarichi, si spostano inizialmente nei paesi vicini - Giordania, Libano e Turchia - da dove molti di loro tentano successivamente la strada per l'Europa. Alcuni via terra: il confine più critico è in questo caso quello tra Turchia e Grecia, dove l'afflusso tocca anche le isole egee vicinissime alla costa anatolica.

Ma la guerra in Siria ha visto anche profughi da questo paese tentare di passare la frontiera tra Turchia e Bulgaria. Per quello che riguarda i viaggi in mare, la rotta più battuta è comunque quella attraverso il Mediterraneo centrale che porta verso l'Italia, considerata il punto più utile di approdo se si intendono raggiungere i paesi del Nord Europa. Anche dalle coste turche sudoccidentali partono molte imbarcazioni precarie che - se non arrivano sulle coste greche o colano a picco nell'Egeo - passano tra Creta e il Peloponneso ed arrivano direttamente in Italia. La via del mare può passare anche dalle coste egiziane - la zona di Alessandria è uno snodo cruciale per i trafficanti - ma è il conflitto in Libia a rappresentare la vera manna per le organizzazioni degli scafisti, visto che larga parte delle coste è fuori dal controllo di ogni autorità legale, e spesso le milizie in conflitto chiudono un occhio - quando non partecipano direttamente - sulle attività illegali.

Molti africani sub-sahariani che hanno tentato la fuga in Europa erano peraltro lavoratori residenti in Libia rimasti intrappolati nella guerra. Sia loro, sia coloro che sono di passaggio, quando arrivano in Europa raccontano di indicibili abusi e violenze subiti in territorio libico. Fino a qualche tempo fa i profughi dei Paesi a sud del Sahara tentavano in massa anche la via della Spagna, in particolare arrivando sulle isole Canarie, ma soprattutto nelle due enclavi spagnole sulle coste marocchine, Ceuta e Melilla. Accordi tra Madrid e Rabat - e recinzioni più inviolabili attorno a queste due piccole terre spagnole - hanno diminuito drasticamente questi flussi. A testimoniare come la Siria sia ormai il paese chiave per l'origine dell'emigrazione verso l'Europa c'è il numero dei richiedenti asilo di nazionalità siriana: nel 2014 questo numero è raddoppiato rispetto al 2013, con 123.000 richieste (su 626.065 totali, secondo dati Ue), pari al 20% di tutte le richieste. Il secondo gruppo, gli afgani, rappresenta il 7% del totale, mentre il terzo è rappresentato da richiedenti kosovari, quasi tutti di etnia Rom.

*Il Capo di Stato:
"Occorre un'iniziativa
umanitaria,
straordinaria,
che coinvolga, oltre
all'Ue, gli organismi
internazionali
e le agenzie dell'Onu
per politiche
che affrontino
l'emergenza sin dai
Paesi di origine"*



Asse Renzi-Mattarella: il piano dell'Italia in 5 punti

ROMA - In ventiquattro ore, qualcosa è cambiato: i governi dell'Ue, anche quelli in partenza più "distanti", sembrano mostrare una nuova consapevolezza dell'emergenza umanitaria nel Mediterraneo, alle porte dell'Europa dei diritti. Ma non basta. Nel Consiglio europeo di giovedì Matteo Renzi si prepara a giocare la sua partita più importante, per ottenere impegni concreti per combattere la piaga del "nuovo schiavismo" che è all'origine di una quotidiana strage, che nessuno può più "finger di ignorare". Sul tavolo l'Italia metterà un piano in cinque punti. E lavorerà perché l'Europa assuma una posizione comune forte, da portare anche in seno alle Nazioni Unite. Come sollecitato anche dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che per oggi ha convocato un Consiglio di difesa e si muove in piena sintonia col governo.

Nelle ultime ventiquattro ore Renzi ha preso di petto l'ennesima, drammatica, strage nel Mediterraneo. Si è mosso in prima persona sentendo i leader europei, da Francois Hollande, ad Angela Merkel e David Cameron. Ha ottenuto un impegno concreto dall'altro Paese "di frontiera", Malta. Ha riunito domenica e poi ieri mattina a Palazzo Chigi i vertici militari. Ha inviato i ministri a Bruxelles. Ha messo al lavoro anche gli eurodeputati. E raccolto il primo risultato: il vertice straordinario dei capi di Stato e governo per giovedì. Il passag-

Le opposizioni: sui migranti Renzi non decida tutto da solo

ROMA - Non si attenua la polemica tra opposizione e governo, dopo il naufragio costato la vita a centinaia di immigrati sabato al largo della Libia e ieri nei pressi di Rodi in Grecia. Forza Italia rinnova l'invito "all'unità nazionale" fatto domenica da Silvio Berlusconi, ma aggiunge un appello al premier Matteo Renzi (se ne fa portavoce il capogruppo Renato Brunetta) affinché non faccia tutto "da solo anche perché, come visto, produce disastri". Più duro, come sempre, Matteo Salvini che attacca nuovamente il ministro dell'Interno Angelino Alfano ("non è all'altezza", dice) e Renzi, "un presidente del Consiglio imbarazzante che al massimo pensa ai funerali di Stato e ai minuti di silenzio". Una risposta che il leader della Lega indirizza senza troppi misteri a chi lo ha accusato di "demagogia" e "sciacallaggio elettorale". Tra questi c'è anche lo stesso Renzi: "È vero che qualcuno ha fatto lo sciacallo - dice il premier - ma ho molto apprezzato le posizioni sagge di molte forze politiche, anche dell'opposizione. Berlusconi ha detto cose molto più sagge di Salvini - aggiunge - Quando ci sono questioni come il naufragio di sabato notte, evitiamo di fare polemiche interne". Un appello che il mondo della politica sembra in buona parte condividere, anche nelle file dell'opposizione. Il dibattito, al di là delle responsabilità del naufragio e delle modalità di intervento, si sposta sul dossier Libia e sull'opportunità per l'Italia di intervenire direttamente sulle coste africane.

gio successivo è riempirlo di contenuti concreti.

Il governo italiano ha individuato cinque punti su cui concentrare la sua azione diplomatica. Il primo è un rafforzamento consistente sul piano finanziario dell'operazione Frontex-Triton. Il secondo è un irrobustimento dell'azione di polizia - con un contributo di tutti i Paesi Ue - contro i trafficanti di esseri umani. Su questo fronte, sottolineano fonti

di governo, sarà importante anche l'azione di intelligence, magari - si ragiona in ambienti politici - anche con l'uso di mezzi come i droni spia. Il terzo punto è la creazione di centri di raccolta in loco, nei Paesi da cui i migranti partono, per creare una protezione alla radice, una sorta di corridoio umanitario, per chi fugge da guerre e povertà. Il quarto è la richiesta di modificare le regole di "Dublino 3", che pre-

vedono che i richiedenti asilo siano registrati nel paese di primo approdo, a prescindere dal Paese cui sono diretti. Il quinto punto riguarda la Libia e una sollecitazione forte a risolvere - escluso per ora l'intervento militare - la questione sul piano politico. Il documento in dieci punti presentato nel pomeriggio dal commissario Ue all'Immigrazione, sottolineano fonti di governo, è in sintonia con quanto chiede l'Italia, dal momento che prevede, tra l'altro, la cattura e distruzione dei barconi dei trafficanti. Ora si tratta di far sì che le conclusioni del vertice di giovedì non segnino nessuna retromarcia, nessun cedimento - magari nascosto dietro un documento "in burocratese" - a chi vorrebbe frenare. Perché l'unica condizione perché l'intervento sia efficace è che sia forte.

"Occorre un'iniziativa umanitaria, straordinaria, che coinvolga, oltre all'Ue, gli organismi internazionali e le agenzie dell'Onu per politiche che affrontino l'emergenza sin dai Paesi di origine", dice Mattarella, che oggi presiederà il Consiglio di difesa. Bisogna muoversi sotto l'egida Onu per poter intervenire con azioni efficaci come ad esempio la distruzione dei barconi. Renzi è convinto di avere dalla sua anche la sensibilità ad una collaborazione mostrata da Barack Obama nell'incontro di venerdì alla Casa Bianca. È l'occasione - spiega - di cambiare davvero passo



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
bafilemauro.voce@gmail.com

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

Redazione di New York
Mariza Bafile (Responsabile)
Flavia Romani

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

ASSISTENTE
Patrizia Padulo

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

**CONCESSIONARIA
PER LA PUBBLICITÀ**
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guáicacipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migrant Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



El Ministro de Interior, Justicia y Paz, Gustavo González López, destacó que se fijarán un número definido de unidades por sectores para actuar en razón de los cuadrantes, desde la prevención del delito

Anuncia una nueva fase del Plan Patria Segura

CARACAS- "Estamos en la revisión estratégica que busca perfeccionar el Plan Patria Segura a través de los Cuadrantes y el Patrullaje Inteligente", informó el ministro de Interior, Justicia y Paz, Gustavo González López.

Durante una reunión de trabajo con directores de los cuerpos policiales y autoridades del Mpprip que se llevó a cabo ayer, en el Servicio Bolivariano de Inteligencia, el Ministro destacó que se "potenciará la construcción del sistema de prevención del cuadrante como la estructura básica de organización del Sistema de Protección Popular", expresó.

Explicó que el Plan Patria Segura es un modelo de respuesta y apoyo, que busca desde el cuadrante —como unidad básica de organización territorial—, consolidar la prevención, integración y corresponsabilidad de todos los actores en materia de seguridad ciudadana.

Aseveró que los cuadrantes estarán integrados por los Centros de Coordinación Policial, la coordinación de Prevención del Delito, Oficina Nacional Antidrogas (ONA), los ministerios de Deporte, Cultura, Ambiente, Bases de Misiones, Milicia Bolivariana, Coordinaciones de Defensa Integral, Consejos Comunales y entes del MPPRIIP.

González López enfatizó que "haremos comandos del SP3 en estructuras fijas, los cuales tendrán un personal calculado para

DELEGACIÓN

Panamá y Caracas reactivarán negociaciones por pago de deuda

PANAMÁ- Una delegación panameña encabezada por el vicecanciller Luis Miguel Hincapié, llegará hoy a Caracas para reactivar las negociaciones acordadas entre ambos países en torno a una deuda venezolana cercana a los 1.000 millones de dólares, informó ayer una fuente oficial.

Hincapié "liderará el próximo 21 y 22 de abril una misión oficial a la República de Venezuela para reactivar los mecanismos de consultas políticas", precisó la Cancillería en un comunicado.

actuar en un sector definido para el patrullaje, con una interacción superior con todos los elementos que brinda el sector y la construcción del modelo con las herramientas que ha generado el sistema", dijo.

Indicó que estas acciones son cambios profundos donde se han evaluado todo lo que ha pasado con la Gran Misión A Toda Vida Venezuela y Patria Segura, para mejorar las validaciones cualitativas y cuantitativas del plan.

Señaló que "se han incorporado mejores sistemas de comunicación, puliendo la parte de inteligencia y contra inteligencia del propio cuadrante, para hacerlo más oportuno

y más rápido en cuanto a la respuesta que genera el electivo policial en su sector de patrullaje".

Anunció que en una nueva fase del Plan Patria Segura, se fijarán un número definido de unidades por sectores para actuar en razón de los cuadrantes, desde la prevención del delito.

Por otro lado, el titular del despacho de justicia dio a conocer que un total de 168 bandas dedicadas a la comisión de delitos de alto impacto fueron desmanteladas en apenas 45 días por la efectiva acción de los cuerpos de seguridad adscritos al Ministerio del Poder Popular para Relaciones

AFIRMA

Cabello: La MUD pretender cancelar sus primarias

CARACAS- El primer vicepresidente del Partido Socialista Unido de Venezuela, Diosdado Cabello, afirmó que 46.515 personas se han postulado a las primarias de la organización oficialista, donde se seleccionarán los candidatos que irán a las parlamentarias.

La selección se realizó ayer domingo en asambleas realizadas en cada una de las 13.682 Unidades de Batalla Bolívar Chávez (UBCh). Según Cabello, en cada núcleo participaron entre 70 y 72 militantes de la organización. Con 79,48% de la información recopilada, 60% de los precandidatos son mujeres (28% menores de 30 años) y 40% hombres (21% menores de 30 años). Cabello también hizo referencia a las primarias de la oposición y se mostró escéptico sobre su realización. Seguramente el 14 o el 15 de mayo la MUD llegará a decir que no hará elecciones".

Acusó a la agrupación opositora de cobrar 150 millones de bolívares por participar en las primarias. Además, agregó que según todas las encuestas el PSUV posee 40% de la intención de voto. El también presidente de la Asamblea Nacional hizo referencia al tema de la inseguridad reportada en los últimos días, en particular al asesinato de funcionarios policiales, hecho que asoció a un "plan macabro".

"Condenamos el asesinato de funcionarios, y el ministro de Relaciones Interiores ya habló. Todo esto tiene la pinta de ser un plan macabro", dijo Cabello.

Además agregó que en solo uno de los casos reportados se desconoce la identidad del atacante.

CENDAS Costo de la Canasta Básica subió a Bs. 35.124 en marzo

CARACAS- El Costo de la Canasta Básica Familiar subió a 35.124 bolívares en el mes de marzo, según datos recopilados por el Centro de Documentación y Análisis Social de la Federación Venezolana de Maestros (Cendas-FVM).

El Cendas destacó que la canasta subió en un mes (febrero-marzo) 1.364 bolívares y que el alza anualizada se ubicó en casi 100% con respecto a marzo del año pasado: Bs. 17.551,95.

El alza anualizada representa más de tres salarios mínimos, según el análisis mensual de la institución. De acuerdo al Cendas, se requieren 6,2 salarios mínimos para adquirir una canasta familiar para cinco personas.

Todos los rubros que conforman la canasta subieron de precios. El rubro que más incrementó sus precios en un mes fue el de Alimentos (5,3%), que pasó de 19.858,07 a 20.919,53 bolívares. Es decir, un aumento de 1.061 bolívares entre febrero y marzo. Los artículos de Higiene Personal y Limpieza del Hogar subieron en un mes de Bs. 1.411,00 a Bs. 1.463,33, 52,33 bolívares más, 3,7%.

La Salud aumentó en un mes 2,7%, de Bs. 443,33 a Bs. 455,33, mientras el sector de Servicios Públicos Básicos pasó de Bs. 3.177,62 a Bs. 3.221,62 (1,4%).

15 años de Experiencia

Venezuela	Italia
✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.	Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓
✓ Apostilla de la Haya.	Matrimonio, Muerte e Antecedenti Penali. ✓
✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.	Apostille dell'Aia. ✓
Departamento Legal	
✓ Asesoría - Redacción de documentos.	Asesoría ✓
✓ Divorcios y Secesiones.	Sucesiones ✓
✓ Rectificación e inserción de partidas	Derecho de ciudadanía ✓
PROMOCIÓN ANIVERSARIO	
MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO CONSULTA GRATUITA	
Caracas Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P.3 Ofic. 35/A Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11 e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com www.docuexpress.com / skype: docuexpress	Roma Via Ildebrando Goirani 4 - 00195 Roma Teléfonos: +393332045877 e-mail: docuexpress.roma@gmail.com www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Defensa de López insiste en que se juzgue en libertad

El abogado, Juan Carlos Gutiérrez, informó que ayer continuó la audiencia de juicio contra Leopoldo López, donde se citaron a veintidós testigos por parte de la Fiscalía. Así mismo indicó que existe material probatorio con posibilidad jurídica para que López sea juzgado en libertad. "Leopoldo López solo ha expresado sus ideas, sus críticas dentro de la Constitución y por ello es completamente inocente" indicó Gutiérrez. Por otra parte el abogado defensor de líder de Voluntad Popular indicó que el ex presidente Felipe González formará parte de la defensa como consultor técnico y que no existen razones para retenerlo en Maiquetía.

ABP realizó acto a dos meses de detención de Ledezma

La dirección nacional de Alianza Bravo Pueblo realizó una actividad en la Plaza Brión de Chacaíto a propósito de cumplirse dos meses de la arbitraria detención al alcalde Metropolitano de Caracas y fundador de esta organización política Antonio Ledezma. Al encuentro asistieron dirigentes de la Mesa de la Unidad Democrática quienes manifestaron su solidaridad con el líder de ABP. El diputado a la Asamblea Nacional y presidente encargado de ABP ofreció detalles sobre el pronunciamiento internacional que ha recibido el burgomaestre, alegando que "hoy 32 expresidentes exigen la liberación de Antonio Ledezma y Leopoldo López, gracias a la gira que ha realizado Mitzy Capriles conjuntamente con Lilian Tintori, y lo bonito de esta gira es que se abrieron los corazones de la libertad, Venezuela se siente orgullosa de mujeres como ellas, que han llevado la voz de democracia a lo largo y ancho del mundo."

El PPT propone a 19 candidatos para las parlamentarias

Vladimir Miró, miembro de la dirección política de Patria Para Todos (PPT), informó que ya el Gran Polo Patriótico entró en la fase de selección de precandidatos de cara a las elecciones parlamentarias previstas para este año. La tolda azul propone a candidatos en 17 estados del país entre los que destacan Ilenia Medina y Carlos Pacheco por Distrito Capital, Rafael Uzcátegui por Lara, Carlos Azpúrua por Miranda y el propio Vladimir Miró por el estado Aragua. El vocero puntualizó que aún no conocen el número de candidatos que podrá postular el PPT a través de la coalición del Gran Polo; no obstante, la tolda espera que el Partido Socialista Unido de Venezuela, garantice la unidad de los partidos de izquierda con una asignación equitativa.

La cartera de crédito venezolana creció 83%

La cartera de crédito en el país creció 83%, señaló el analista financiero José Grasso Vecchio quien resaltó la tasa de morosidad continúa siendo la más baja de la historia. En declaraciones a Globovisión, Grasso Vecchio indicó que las tasas de interés siguen siendo las más atractivas del mercado porque aún se mantienen por debajo de la inflación. Agregó que todos los préstamos tuvieron un incremento importante en 2015, en especialmente los créditos al consumo. Por otra parte, el analista financiera propuso al Ejecutivo definir un plan conjunto entre la empresa privada y el sector público en materia de vivienda para desarrollar complejos habitacionales que permitan cubrir la demanda actual.

Empresarios chinos presentan en Venezuela proyectos industriales

El ministro de Industrias, José David Cabello, informó que se encuentra recibiendo propuestas de la empresa china Sany para consolidar proyectos de desarrollo industrial en el país. "Los empresarios de la República Popular de China nos presentan proyectos de desarrollo industrial", escribió a través de su cuenta en Twitter @davidcabello. Cabello explicó que Venezuela impulsará la masificación de la tecnología para fortalecer el área industrial y de esta manera desarrollar la soberanía económica del país. El ministro de Industrias, José David Cabello dijo que el presidente de Sany Heavy Industry Co., Ltd., Xu Ming les mostró las fortalezas de los parques industriales en China para con su experiencia desarrollar el de Venezuela. Sany es una empresa que elabora camiones y autobuses, y son el sexto mayor fabricante de equipos pesados en el mundo.

El presidente de la estatal venezolana, Eulogio Del Pino señaló: "Harvest es un ejemplo del socio que no tiene capacidad. Ellos sólo quieren los dividendos, no invertir"

PDVSA: Prefieren que Harvest abandone operaciones en el país

FAJA DEL ORINOCO- Venezuela preferiría que la petrolera estadounidense Harvest Natural abandonara sus operaciones en el país, pero antes quiere que venda su participación en el proyecto que comparte con Pdvsa a una empresa con músculo financiero para hacer grandes inversiones, dijo el presidente de Petróleos de Venezuela (Pdvsa), Eulogio Del Pino. Harvest ha intentado vender en dos ocasiones sus activos en la empresa mixta Petrodelta, en el oriente del país miembro de la Opep, quejándose de que Pdvsa no le permite recolectar dividendos. Ambas propuestas fueron bloqueadas por las autoridades venezolanas.

El comprador potencial de la participación de Harvest deberá estar dispuesto a pagar un bono al Gobierno socialista y aportar cerca de 600 millones de dólares en cinco años para aumentar la producción de Petrodelta, actualmente con capacidad para extraer unos 42.000 barriles por día (bpd) de crudo. "Harvest es un ejemplo del socio que no tiene capacidad. Ellos sólo quieren los dividendos, no invertir", dijo el presidente de Pdvsa, durante un



viaje con periodistas extranjeros a la Faja del Orinoco, el mayor reservorio de crudo en el mundo. "Pero requerimos que el socio tenga capacidad financiera. Requerimos financiamiento y un bono para el Gobierno", agregó. La puesta en funcionamiento del Simadi, un nuevo sistema cambio con un tipo de cambio mucho más ventajoso para las petroleras extranjeras, podría reducir la inversión inicial estimada para el proyecto desde los 1.200 millones de dólares a cerca de 600 millones de dólares, dijo Del Pino.

Harvest había intentado vender su participación de 32 % a la petrolera indonesia Pertamina y a la argentina Pluspetrol. "No lo aprobamos porque ellos no contaban con el financiamiento", añadió. Harvest no respondió de inmediato las solicitudes de información. La compañía, que tiene su sede en Houston, dijo en marzo que enfrenta una severa estrechez de liquidez ante el impago de dividendos por parte de Pdvsa y otros incumplimientos de contratos, en medio de una caída de los ingresos

de la petrolera venezolana por el desplome de los precios del crudo. Una fuente cercana a la petrolera venezolana había dicho a Reuters la semana pasada que Pdvsa hizo una "oferta justa" para comprar el 32 % de la participación de Harvest. Pero la firma dijo que las conversaciones no habían sido "remotamente justas y equitativas" para sus accionistas. "Nosotros preferiríamos negociar un valor justo. Es un proceso normal de negociación", comentó Del Pino.

Se exportan 2.5 millones de barriles diarios de petróleo Venezuela está exportando actualmente entre 2,4 y 2,5 millones de barriles por día (bpd), de una producción de petróleo que se ubica en 2,85 millones de bpd, aseguró Eulogio Del Pino. El máximo vocero de la empresa petrolera afirmó que la meta es aumentar la producción de crudo en por lo menos 100.000 barriles por día para fines del año. Del Pino, dijo que tienen previsto invertir 15.000 millones de dólares en 2015, junto con empresas extranjeras socias de Pdvsa, para incrementar la extracción de crudo en esa zona.

MEDIACIÓN

Chile y Rusia: Unasur puede ayudar en Venezuela

MOSCÚ- El canciller chileno, Heraldó Muñoz, y su homólogo ruso, Serguéi Lavrov, coincidieron ayer en que la Unión de Naciones Sudamericanas (Unasur) puede desempeñar un papel importante para ayudar a rebajar la tensión entre el Gobierno y la oposición en Venezuela.

"Entre los temas políticos hemos hablado sobre Venezuela y hemos coincidido en que Unasur puede jugar un papel constructivo en el diálogo entre el Gobierno y la oposición y para ayudar en la reforma económica", dijo el canciller chileno en conferencia de prensa, tras reunirse con Lavrov.

Muñoz dijo que había informado a su homólogo ruso acerca de esto y sobre la disposición de Chile a acompañar las elecciones parlamentarias que se celebrarán en Venezuela el último trimestre del año. "Chile siempre está dispuesta a colaborar para que Venezuela encuentre su camino de paz y de solución política y electoral a sus diferencias", añadió. Por su parte, el ministro ruso aseguró que Moscú "apoya los

esfuerzos de las autoridades de Venezuela para normalizar la situación en el país, y considera desproporcionada la decisión de Washington de considerar a Caracas como una amenaza

para la política exterior de EEUU". Lavrov subrayó que "la solidaridad que han mostrado Unasur y los países de la Alianza Bolivariana ALBA con Venezuela

frente a las decisiones arrogantes de EEUU ha desempeñado, sin duda, un papel importante para rebajar la tensión en las relaciones entre Washington y Caracas".



Consolato Generale d'Italia
Caracas

PENSIONADOS "I.N.P.S." - "FE DE VIDA AÑO 2015"

En los próximos días estarán nuevamente disponibles en "Italcambio" los formularios amarillos para la certificación de Fe de Vida correspondiente al año 2015 que los pensionados tendrán que llevar a las oficinas consulares para la legalización de la firma, presentando a su vez un válido documento de identidad. El formulario deberá ser devuelto a Italcambio que lo reenviará a Citibank a más tardar el 03 de junio de 2015

Se les recuerda a los usuarios que esta certificación será pedida UNA sola vez en el año, independientemente de la edad del pensionado. Los formularios que se retirarán en Italcambio están destinados también a los pensionados con cuentas fuera de Venezuela y fuera de Italia.



Il presidente Maduro, in uno dei suoi ultimi discorsi trasmessi per radio e televisione, ha assicurato che, assieme ad assessori nazionali e internazionali, studia una strategia capace di dare una risposta "demolitrice" alla crisi provocata dalla presunta "guerra economica"

Dopo gli Stati Uniti la Spagna: alla ricerca di un avversario esterno

Mauro Bafile

Un nemico esterno per nascondere le difficoltà interne. Un linguaggio aggressivo per mascherare le proprie debolezze. A questo pare rispondere la polemica aperta dal presidente Maduro a seguito delle sanzioni imposte dagli Stati Uniti ad alcuni funzionari del governo venezuelano accusati di delitti contro i Diritti Umani, delitti che non prescrivono. E, ora che l'effetto iniziale della diatriba scema, e con esso si raffreddano anche i sentimenti nazionalisti dei venezuelani ecco che il capo dello Stato apre il fronte spagnolo. In altre parole, dirige i propri attacchi contro il premier Rajoy e i membri del Parlamento iberico.

Le accuse rivolte al primo Ministro spagnolo e al Parlamento, volutamente alte di tono e con un linguaggio poco appropriato a uno statista, hanno obbligato a una risposta severa della diplomazia spagnola che, fino a ieri, aveva evitato di gettare legna sul fuoco. "Escalation". Il presidente Maduro ha subito minacciato con provvedimenti in ambito nazionale e internazionale. La lettura data dalla diplomazia spagnola, alle intimidazioni del capo dello Stato poteva essere solo una: gli interessi delle aziende pubbliche e private iberiche che operano in Venezuela sono in pericolo. E, chissà che non lo siano anche le proprietà

dei cittadini spagnoli residenti da anni nel Paese e che hanno fatto del Venezuela la loro seconda Patria. D'altronde, in passato molte aziende spagnole e anche italiane sono state espropriate senza un giusto indennizzo.

Anche in quest'occasione, le parole irate del capo dello Stato non troveranno probabilmente riscontro nella realtà dei fatti. Insomma, speriamo che restino "lettera morta"; semplici minacce, come già accaduto in passato. Ma l'obiettivo l'hanno raggiunto. Per pochi giorni hanno spostato il baricentro dell'attenzione dei venezuelani. La diatriba li ha distolti dai problemi della quotidianità.

Resta inascoltata la richiesta d'informazione alla Banca Centrale del Venezuela sull'andamento dei prezzi. L'organismo, a dispetto delle leggi che lo obbligherebbero a fornire informazioni sul livello d'inflazione mese dopo mese, continua nel suo imperturbabile silenzio. Ma a poco serve. La realtà del Paese non ha bisogno di indici economici. La illustrano la quantità di generi alimentari che un operaio può acquistare col suo salario e la mancanza ormai cronica di prodotti negli scaffali dei supermarket. Proibire poi di fotografare le lunghe code di consumatori non risolve

il problema di fondo: i venezuelani spendono ogni giorno ore e ore alle porte dei supermarket, pubblici e privati, e ora anche dei piccoli generi alimentari nei quartieri poveri; ore queste, strappate ad attività produttive con grave danno per il Paese.

È risaputo. La qualità di vita del venezuelano risente oggi della crisi frutto del forte calo dei prezzi del petrolio. Si stima che quest'anno il Paese riuscirà a piazzare il greggio nei mercati internazionali ad un prezzo medio inferiore ai 50 dollari. Ciò vuol dire che nel 2015, si riceverà la metà della valuta che si ottenne lo scorso anno dalla vendita del greggio. Come si ricorderà, i prezzi, nel 2014, cominciarono la loro folle corsa verso il basso nell'ultimo trimestre. In un Paese con una base produttiva diversificata, altri settori coprirebbero il vuoto lasciato dal petrolio. L'economia, d'altronde, è fatta di vasi comunicanti. Ma non in Venezuela in cui la struttura produttiva privata, quella ancora esistente, è soffocata dai controlli eccessivi e quella pubblica, con qualche piccola eccezione, è inefficiente. L'economia del Paese, quindi, dipende per un 95 per cento dalla vendita del petrolio. Quest'anno il Venezuela riceverà la metà della valuta che ha ottenuto lo scorso anno. E non saranno né

l'aumento del prezzo della benzina, necessario e troppe volte rimandato, né la "stretta" sulla valuta assegnata ai venezuelani che si recano all'estero, o agli studenti che svolgono corsi di laurea e specializzazione in altri paesi, a risolvere il problema. Il controllo dei cambi, che in altri paesi è orientato a frenare la fuga di capitali, in Venezuela assume altre connotazioni. E appare sempre più come un'arma di ricatto e di castigo. Di ricatto nei confronti degli industriali, che hanno bisogno di valuta per importare e produrre, e di castigo nei confronti del venezuelano che desidera o deve recarsi all'estero. E purtroppo, sono sempre di più gli studenti che ne subiscono le peggiori conseguenze. Sono l'anello più debole della catena. Resta il finanziamento esterno. Ma questo dipende in gran misura dal "rischio paese". E cioè dalla percezione che ha chi investe della capacità economica della nazione di restituire il capitale con i dovuti interessi e rispettando le date di scadenza. Quanto più alto è il "rischio paese", tanto più alto è il tasso d'interesse che si deve offrire per persuadere ad acquistare i buoni del Tesoro. Se poi, come nel caso del Venezuela, aleggia l'ombra del default... Così l'emissione di "buoni" del Tesoro o di altri strumenti diventa assai onerosa. E si

giustifica solo se orientata a ben precise strategie di crescita e sviluppo.

Il presidente Maduro, in uno dei suoi ultimi discorsi trasmessi per radio e televisione, ha assicurato che, assieme ad assessori nazionali e internazionali, studia una strategia capace di dare una risposta "demolitrice" alla crisi provocata, insiste, da una presunta "guerra economica". Ma il malcontento serpeggia tra i venezuelani. Sono sempre meno quelli che danno credito alle parole del presidente Maduro. E se ancora non si assiste ad un'esplosione sociale, spiegano gli esperti in materia, si deve probabilmente al timore delle frange più umili di perdere i pochi ammortizzatori sociali che ancora ricevono; quelli che, nella crisi, alimentano ancora la speranza di una vita migliore e la fiducia nel "sistema". L'Opposizione non è riuscita a spiegare a chi realmente ha bisogno dei sussidi dello Stato, che questi non saranno aboliti. Comunque sia, i margini di manovra del presidente Maduro si fanno sempre più stretti. Insomma, si riducono col ridursi della quantità di valuta che si riceve dalla vendita del petrolio.

Confusione, preoccupazione, dubbi. La decisione di Cencox di diminuire la quantità di valuta a chi si reca all'estero e di assegnar-

la unicamente a chi ha le carte di credito della banca pubblica ha creato meraviglia e sconcerto. Tanta confusione. D'altronde, se da un lato c'è chi dubita dell'efficacia degli enti pubblici dall'altro c'è chi denuncia l'illegalità del provvedimento.

Se nell'ambito economico e sociale le lunghe file di venezuelani alle porte dei supermarket fotografano la crisi del Paese, nell'ambito politico hanno sorpreso le molte dichiarazioni del presidente del Parlamento, Diosdado Cabello. Dopo che alcuni rappresentanti del Parlamento Latinoamericano hanno consegnato un documento ai protagonisti della "Cumbre de las Américas", nel quale illustravano le condizioni dei politici in prigione, l'Assemblea Nazionale ha chiesto al Consiglio Nazionale Elettorale di cancellare l'elezione diretta dei deputati al Parlamento Latinoamericano (Parlatino) che in futuro saranno scelti dagli stessi membri dell'Assemblea nazionale. Insomma, il Parlamento, espressione genuina del voto democratico e libero dei venezuelani, ha chiesto all'istituzione incaricata di rendere esecutivo un diritto sancito dalla Costituzione, di abolirlo. Un'iniziativa, questa, che lascia perplessi e alimenta dubbi alla vigilia delle prossime elezioni parlamentari.

LA GIORNATA POLITICA

Il futuro di Renzi tra Italicum e migranti

Pierfrancesco Frerè

ROMA - In vista del Consiglio straordinario della Ue di giovedì prossimo, Matteo Renzi e Sergio Mattarella provano ad abbozzare una proposta per fronteggiare i nuovi schiavisti e il dramma dell'immigrazione nel Mediterraneo: un "intervento mirato" contro i mercanti di morte sotto l'egida dell'Onu e dell'Europa. Tuttavia, come ha osservato il premier, si tratta anche di evitare mosse false compiute sotto la spinta emozionale delle stragi in mare: il punto debole è in realtà l'assenza di una strategia condivisa e forse anche di idee convincenti per combattere un fenomeno che prende le mosse da un Paese, la Libia, in cui si fronteggiano un centinaio di fazioni e tribù. Per cui non si sa bene con chi trattare e il pericolo di impantanarsi in una nuova Somalia è reale. Al momento l'idea prevalente, anche nella Ue, sembra quella di un'operazione che riesca a distruggere i barconi della morte nei Paesi d'origine. Magari richiamando i precedenti delle missioni antipirateria, come suggerisce il governo maltese. Ma è chiaro che il vero problema è innanzitutto politico: è in atto una crisi umanitaria, spiega Renzi, che va incorniciata in uno scenario ben più ampio di guerre locali. Non a caso il capo dello Stato ha citato le parole profetiche di Papa Francesco a proposito delle migrazioni globali e dei tanti focolai bellici che fanno ipotizzare una terza guerra mondiale già in atto. Un panorama che richiede una risposta forte mentre invece l'Unione europea spesso volge lo sguardo dall'altra parte. La posizione del governo italiano in questo momento è la più difficile. Nella sua visita alla Casa Bianca, Renzi ha chiesto l'aiuto degli Stati Uniti e della tecnologia dei droni per combattere all'origine le organizzazioni dei nuovi schiavisti, probabilmente infiltrate dall'Isis: un milione di persone sarebbero pronte a partire per l'Italia, proprio secondo la minaccia rivolta al nostro Paese qualche tempo fa. Eppure i risultati tardano a venire: si vedrà che cosa deciderà il Consiglio Ue, ma il semplice rafforzamento della missione Triton-Frontex ha l'apparenza di un'aspirina di fronte ad una malattia che richiederebbe ben altre cure. Il capo del governo non può contare nemmeno sulla compattezza delle retrovie, viste le polemiche della Lega (dalle quali ha preso le distanze Berlusconi incitando all'unità nazionale) e dei sovrapporti di proposte spesso estemporanee e dal sapore elettorale. A Bruxelles Renzi dovrà combattere contro l'impressione di una drammatica debolezza della posizione italiana, fin qui sostanzialmente ignorata dai partner comunitari: come dice Mattarella, è in gioco la natura stessa dell'Europa e delle radici che hanno presieduto alla sua fondazione. Ma è chiaro che il rovescio della medaglia è la costruzione di una coalizione che intervenga effettivamente in Libia e la cui guida non può che spettare all'Italia (come ha osservato anche Obama) con tutte le incognite che ciò comporta. In sostanza essere al fronte in prima linea contro l'Isis. In qualche modo questa partita di politica estera si salda, per il Rottamatore, con quella interna in una sorta di prova di tenuta della sua leadership. Se l'immagine internazionale dell'Italia è davvero cambiata, allora è giunto il momento di dimostrarlo ottenendo qualcosa dagli altri Paesi Ue; e varando definitivamente quelle riforme sulle quali il premier ha puntato tutte le sue carte politiche. In tal senso, la battaglia sull'Italicum non si può ancora considerare vinta. La minoranza dem critica ferocemente la decisione di sostituire i suoi rappresentanti in commissione Affari costituzionali, una sostituzione di massa che non ha precedenti e che ha indotto i 5 stelle ad annunciare l'abbandono dei lavori (mossa da cui è tentata anche Scelta civica, sia pure per altri motivi). I renziani ribattono che non è una forzatura, ma l'unico modo per rispettare il voto dell'assemblea di gruppo. Una schermaglia che offusca a malapena il vero punto politico: la fiducia che Renzi sembra deciso a chiedere alla Camera per evitare sorprese. La tensione è alle stelle: Gianni Cuperlo parla addirittura di una legislatura a rischio, alludendo implicitamente alla saldatura nei voti a scrutinio segreto (che comunque ci saranno) tra le opposizioni e i deputati del Pd dissenzienti. Un pericolo che il premier giudica inesistente ben sapendo che il vero scontro ormai si è spostato su un altro piano: la creazione di un'area interna d'opposizione alla cui guida sembrano candidarsi figure nuove (Speranza) e meno nuove (Letta) ma con l'orizzonte del 2018. Oggi una crisi, in piena emergenza immigrazione ed economica, è da escludere.

Renzi tira dritto sulla riforma elettorale, in Commissione Affari Costituzionali arriva la sostituzione di dieci della minoranza. M5s: inutile farsa, lasciamo la Commissione. Scelta Civica valuta la diserzione



Italicum: il Pd sostituisce i dissidenti

ROMA - In dieci via dalla Commissione Affari Costituzionali. Tutti estranei all'area renziana del Pd, tutti critici, ormai da mesi, sull'Italicum 2.0 atteso il 27 aprile in Aula alla Camera. La notizia, ratificata dall'ufficio di presidenza del gruppo Pd, era annunciata da giorni e conferma come, sulla riforma delle legge elettorale, il premier Matteo Renzi sia più che mai convinto a non concedere nulla al dissenso Pd. Ma la decisione, oltre a far salire in trincea l'M5S e perfino Scelta Civica, che minacciano l'Aventino in I Commissione, rischia di allargare ulteriormente la frattura interna ai Dem con una buona fetta della minoranza pronta al contrattacco in Aula. La sostituzione dei 10, sottolineano fonti del gruppo Dem, non è una forzatura e non è stata votata dall'ufficio di presidenza che si è limitato ad attuare quanto deciso dall'assemblea dei deputati di mercoledì scorso, quando il cosiddetto "lodo Cuperlo" (ovvero la sostituzione dei membri che, sull'Italicum, non sono in linea con il gruppo e, inoltre, sono determinanti nelle votazioni degli emendamenti) fu definito di "buon senso" dallo stesso Renzi. Ma la sostituzione di Bersani, Bindi, Cuperlo, Lattuca, D'Attorre, Giorgis, Pollastrini, Agostini, Meloni e Fabbri è destinata ad invelenire ulteriormente il clima sull'Italicum con la minoranza che, a partire dallo stesso Cuperlo la definisce "un fatto molto serio" e avverte che se Renzi optasse la fiducia darebbe luogo ad uno "strappo" che "metterebbe a rischio

Draghi vede una ripresa forte, ma chiede lo sprint sulle riforme

ROMA - Nel mezzo della crisi in Grecia, la Banca centrale europea suona una nota di ottimismo per le prospettive dell'Eurozona, ma torna sul tasto dolente degli squilibri macroeconomici e delle riforme per sanarli in vari Paesi, fra cui l'Italia e la Francia, cui chiede di agire alla svelta. "Possiamo ora attenderci con fiducia che la ripresa moderata e disomogenea registrata nel 2014 si trasformi in un rafforzamento più robusto e sostenibile", scrive il presidente Mario Draghi. A tutti i membri dell'Eurozona, Francoforte ricorda, in netto contrasto con gli appelli di Roma e Parigi, che "il patto di stabilità e crescita fornisce sufficiente stabilità". E fa presente presente che dal 2013 "hanno perso slancio" i progressi sul piano delle riforme strutturali. Proprio sulle riforme, il rapporto - aggiornato a fine febbraio - scrive che "occorre soprattutto un'azione risoluta nei Paesi dell'area dell'euro in cui la Commissione europea ha segnalato la presenza di squilibri eccessivi (ossia Francia, Italia e Portogallo)": per l'Italia, dunque, la Bce torna a battere sul tasto dell'alto debito pubblico e della scarsa competitività. La tabella sui progressi italiani, che però si ferma al 2014 e dunque non tiene conto del rush del governo Renzi degli ultimi mesi, dà alle riforme varate dall'Italia una valutazione che oscilla fra "progressi limitati" e "alcuni progressi". L'invito è a non abbassare la guardia ora che la ripresa si sta rafforzando grazie anche ai "diversi filoni di lavoro avviati negli anni precedenti" che sono "confluiti in una risposta coerente sul piano delle politiche": dalla politica monetaria con la svolta del quantitativo easing, al "risultato straordinario" della vigilanza bancaria unica: l'euro vicino alla parità sul dollaro, il petrolio debole, il crollo dei rendimenti dei titoli di Stato puntano tutti al rafforzamento della ripresa nonostante una serie di rischi, fra cui la Bce vede la guerra in Ucraina e lo scontro con la Russia che però non dovrebbero porre un rischio sistemico per l'Eurozona. Un quadro favorevole, dunque, anche se Draghi non si sbilancia sulla situazione in Grecia e sul potenziale effetto-contagio.

la legislatura". E se Rosy Bindi ("è una sostituzione di massa") e Stefano Fassina ("una regressione della democrazia") non usano termini meno morbidi, ancora questa mattina Renzi ribadisce la sua linea: sulla fiducia si

"vedrà" al momento della discussione parlamentare ma "siamo all'ultimo chilometro". E, soprattutto, l'Italicum 2.0 non sarà "perfetto" ma "non si può ripartire". La sostituzione, operata sulla base dell'art. 19 del regolamento della

Camera, appare, per numero, senza precedenti ed è destinata a far rumore. Con il M5S che minaccia di abbandonare la commissione trovando, inaspettatamente, anche Sc al suo fianco. Sel, Fl, e Lega per ora non annunciano alcun Aventino ma i toni dell'opposizione sono durissimi, e non esitano, a partire dal capogruppo Fl Renato Brunetta, a definire "aberrante" la sostituzione dei dissidenti Pd. Un Aventino delle opposizioni non sarebbe certo un bel biglietto di ingresso per il rush finale del ddl in Aula e, non a caso, in ambienti renziani un simile gesto viene definito come una "violenza alla democrazia". Ma in Aula la battaglia ci sarà e vedrà in prima linea la parte meno dialogante della minoranza Pd. Oggi, in commissione, inizieranno le votazioni dei 95 emendamenti ieri ammessi, 11 dei quali presentati dal Pd. E c'è chi, come Alfredo D'Attorre, già sottolinea come le proposte a sua firma - su riduzione dei capitali bloccati e apparenzamento al ballottaggio, dove il rischio di un'asse tra minoranza Psd e opposizione è alto - saranno presentate in Aula. Si prevedono, insomma, giorni di nuova bufera nel Pd e fonti della minoranza dem osservano come, anche sul fronte del capogruppo dimissionario Roberto Speranza, almeno finora, non si sono concretizzate quelle aperture paventate dallo stesso Renzi nei giorni scorsi. Con, all'orizzonte, l'ormai probabilità che Speranza venga davvero sostituito.

EXPO

Sala: "Sono pronti tutti i padiglioni"

MILANO - Gli inviti ufficiali per l'inaugurazione ufficiale di Expo il Primo Maggio, a firma del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, sono già partiti, così come quelli per il concerto della sera prima, in piazza Duomo. Incluso quello per l'ex sindaco Letizia Moratti, e per tutti gli ex presidenti del Consiglio degli ultimi anni (Romano Prodi, Silvio Berlusconi, Mario Monti ed Enrico Letta). Il commissario unico, Giuseppe Sala, è quasi certo che tutti i Padiglioni dei Paesi saranno pronti per allora. "C'è la legittima speranza che siano in condizione di essere aperti per l'inaugurazione - ha spiegato ieri in conferenza stampa - incrocio le dita ma siamo in corsa". Si tratta di una novità. Finora c'era sempre stato il dubbio che almeno tre o quattro sugli oltre 70 padiglioni presenti avrebbero aperto successivamente. Ma negli ultimi giorni, con in cantiere 7.500 operai e il numero in aumento, c'è stata una ulteriore accelerazione. Anche Palazzo Italia sarà visibile nella parte espositiva, aperta al pubblico. Ieri Italcementi ha 'twittato' le sue congratulazioni a Padiglione Italia, annunciando che "l'ultimo pannello è stato montato, la struttura è completata". Così come è in fase di completamento il cardo, la via su cui si trovano gli altri edifici del Padiglione Italia. Ora al sito si lavora alle asfaltature, che dovrebbero finire per lunedì. E al "camouflage", che - ha ribadito sala - non è un modo per nascondere padiglioni non finiti, ma di abbellire elementi di servizio, come centraline.

La prossima settimana, prima dell'apertura, i giornalisti potranno entrare per un tour. Poi sarà il momento dell'inaugurazione. Il concerto in piazza Duomo (con 2000 posti a sedere e il resto dello spazio libero ad accesso gratuito) sarà trasmesso in diretta da Rai 1 che farà anche collegamenti dal sito in notturna. Sul palco i presentatori Antonella Clerici e Paolo Bonolis, l'orchestra e il coro della Scala, alcuni studenti dell'Accademia, le star Andrea Bocelli, Diana Damrau, il pianista Lang Lang. Il giorno successivo i cancelli di Expo si apriranno al pubblico. Alle 10. La cerimonia di inaugurazione sarà alla Lake Arena, alle 12. Gli ospiti: una decina di Capi di Stato, diversi ministri e il premier Renzi a fare gli onori di casa. Previsti brevi discorsi di Sala, di un rappresentante del Bie (l'ente internazionale che gestisce le Expo) e di Renzi. Poi spettacolo, con le frecce tricolori e collegamento in diretta del Tg1. Alla sera, alle 18, le campagne del Duomo e delle altre chiese della diocesi suoneranno all'unisono. Mentre alle 20 alla Scala si finiranno i festeggiamenti con la Turandot di Puccini. L'aria forse più famosa "nessun dorma" si conclude con il verso: "all'alba vincerò" e quello sarà il primo momento per fare un bilancio.

Il presidente dell'ente Boeri torna a sostenere l'ipotesi di un reddito minimo per chi perde il lavoro o si trova in una situazione di povertà. La proposta dovrebbe arrivare a giugno e l'idea piace a Giuliano Poletti



Over 55: l'Inps propone il reddito minimo

ROMA - Il presidente dell'Inps, Tito Boeri "rivendica il diritto a fare proposte" dell'Istituto e torna a sostenere l'ipotesi di un reddito minimo per gli over 55 che perdono il lavoro e sono in una condizione di povertà. La proposta da sottoporre a Governo e Parlamento dovrebbe arrivare a giugno e per ora si sa solo che dovrebbe basarsi su risorse per un miliardo e mezzo di euro l'anno da ricercarsi all'interno della spesa per la protezione sociale. L'idea piace al ministro del lavoro, Giuliano Poletti che spiega: "È uno dei temi che abbiamo in discussione: c'è un problema con chi è avanti con l'età e perde il lavoro. Dobbiamo trovare una soluzione e questa è una delle soluzioni possibili ed è interessante". "Non credo che dare loro un trasferimento, che sarà basso - dice Boeri - li esponga al rischio di non mettersi in cerca di un lavoro". Si tratta di persone che "difficilmente trovano un nuovo impiego (solo il 10%)".

Boeri non ha chiarito quali dovrebbero i requisiti per accedere a questo assegno. Si sta ragionando su tutti coloro che sono in questa fascia di età con un reddito familiare sotto una certa soglia ma è possibile che a fronte della carenza di risorse la platea si restringa a coloro che hanno perso il lavoro (e quindi hanno lavorato e magari hanno esaurito gli altri

Scuola, Renzi: "Scriverò ai prof"

ROMA - Non è mai stato idillio tra Renzi e i sindacati e le frizioni non sembrano scemare. Stavolta il pomo della discordia è il ddl Buona scuola. "Farebbe ridere, se non fosse un giorno triste, scioperare contro un governo che sta assumendo centomila insegnanti", "la scuola è delle famiglie e degli studenti non dei sindacati della scuola" ha commentato ieri, a freddo, il presidente del Consiglio, riferendosi allo sciopero del 5 maggio proclamato, contro i contenuti del provvedimento ora all'esame del Parlamento, da cinque sindacati di categoria - Flc-Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Gilda e Snals - che per questa battaglia, dopo anni di andamento sparso, hanno ritrovato l'unità. E incontrando i parlamentari Pd (che mobilerà i circoli per un "giorno di informazione"), Renzi ha annunciato che scriverà una lettera a tutti i docenti per illustrare la riforma. Un attacco, quello del premier, che ha avuto un'immediata replica. Con quella battuta, il presidente del Consiglio "conferma soltanto - ha risposto senza mezzi termini il segretario generale della Cisl scuola, Francesco Scrima - la sua superficialità, la sua presunzione e la sua scarsa conoscenza di una realtà, quella della scuola, su cui ha molto da imparare e ben poco da insegnare".

ammortizzatori sociali compreso l'Aspi) e che si trovano in condizione di povertà. Nel 2014 i disoccupati sopra i 55 anni - secondo i dati Istat - erano 209.000 (230.000 se si guarda all'ultimo trimestre dell'anno) e le risorse annue potrebbero quindi bastare se si ipotizzasse un sussidio di circa 600 euro per 12 mesi e senza accreditare contributi figurativi (come invece avviene per la cassa integrazione e l'Aspi), ipotizzando che la grandissima maggioranza di questi disoccupati abbia un

reddito sotto la soglia definita. Le cifre necessarie a un intervento senza paletti oltre a quelli anagrafici e di reddito chiaramente lieviterebbero di molto. Intanto le aziende italiane stanno cominciando a riassorbire personale che era in cassa integrazione. A marzo - secondo i dati diffusi ieri dall'Istat - le ore di cassa sono diminuite del 43,8% su marzo 2014 (soprattutto a causa del crollo della deroga scesa del 91%) e del 5,9% su febbraio. Nei primi tre mesi dell'anno sono stati autoriz-

zati 170 milioni di cassa integrazione con un calo del 42,2% sullo stesso periodo del 2014. A febbraio, sempre secondo i dati diffusi ieri, sono diminuite anche le richieste di disoccupazione. Con 119.000 domande complessive nel mese (tra disoccupazione, Aspi, miniAspi e mobilità) si è avuto un calo del 17,1% su febbraio 2014 e di oltre il 40% su gennaio.

Il calo più consistente è stato quello per la cassa in deroga a causa dei fermi amministrativi legati alla carenza di risorse con un calo tendenziale nel primo trimestre dell'82%. I sindacati esprimono preoccupazione soprattutto per il crollo della cig in deroga. "Il calo del ricorso alla cassa integrazione - afferma la Cgil - non può essere scambiato come un segnale di miglioramento della situazione produttiva nel nostro Paese". "Occorre uscire dalla cassa in deroga, che pesa sulla fiscalità generale - sottolinea il segretario confederale Cisl Gigi Petteni - ma prima di restringerla in maniera così forte l'utilizzo, avrebbe dovuto essere realizzata la riforma della cassa integrazione prevista dal Jobs Act". E sempre su fronte pensioni una novità arriva per il pubblico impiego: i pensionamenti obbligatori potranno scattare anche prima dei 62 anni. È infatti sufficiente raggiungere solo l'anzianità contributiva senza vincolo di età.

GRECIA

Il Governo 'rastrella' cash dagli enti locali

BRUXELLES - Il tempo stringe e le casse greche sono sempre più vuote, al punto da obbligare Atene a imporre agli enti locali il versamento automatico di contanti alla Banca centrale. Unico corollario positivo, l'intensificarsi delle trattative con Bruxelles in vista dell'Eurogruppo di venerdì, anche se finora sul tavolo non c'è niente di concreto. La Bce, intanto, ribadisce la sua convinzione sull'impossibilità di una 'Grexit', nemmeno in caso di default, rassicurando così in parte i mercati che nell'attesa di sviluppi sono rimasti sostanzialmente in territorio positivo, Borsa ellenica inclusa.

Le date sono per ora l'unico paletto chiaro: la Grecia deve rimborsare quasi un miliardo di euro al Fmi il 12 maggio, appuntamento chiave che sarà preceduto da due Eurogruppi. Il primo, informale, fissato a Riga questo venerdì, e un secondo, formale a Bruxelles, la vigilia stessa della scadenza del pagamento al Fmi. Alla Commissione Ue al momento non si preventivano ulteriori riunioni dei ministri dell'eurozona. Quella di venerdì, infatti, servirà a "fare il punto della situazione", con la speranza che il Brussels Group, al lavoro da sabato a Parigi e che continuerà a discutere sino a oggi, possa consentire all'Euroworking group di fare una prima valutazione dello stato dell'arte per fornire ai ministri di che discutere venerdì, dove non sono attese decisioni chiave.

L'intensificarsi delle discussioni in sé, dopo settimane di tempo perso, è quindi stato interpretato come un segnale "positivo" a Bruxelles. Che ha però come altro lato della medaglia l'obbligo imposto per decreto dal governo Tsipras alle amministrazioni degli organismi pubblici e degli enti locali di trasferire alla Banca centrale greca tutte le disponibilità di contante, per coprire i 3 mld necessari al fabbisogno dello stato per le prossime due settimane. La Bce si è voluta ancora una volta rassicurante.

- Siamo convinti che non ci sarà un'uscita di Atene dall'euro - ha dichiarato il vicepresidente della Bce Vitor Constancio, precisando che "un eventuale default della Grecia verso uno dei suoi creditori non implica automaticamente l'espulsione dall'eurozona". Anzi, ha aggiunto, "i Trattati non lo prevedono".

L'Eurotower però, ha avvertito, "non finanzia la Grecia in qualsiasi situazione". Atene intanto continua a giocare la sua partita su più scacchiere. Mentre il ministro delle finanze Yanis Varoufakis ha incontrato a New York l'avvocato esperto di ristrutturazione del debito Lee Buchheit, il premier Alexis Tsipras vedrà oggi ad Atene l'ad di Gazprom Alexei Miller. Un incontro centrato sul nuovo gasdotto Turkish Stream su cui si sono moltiplicate le voci, e su cui Bruxelles si è rifiutata di commentare.

Chaviano e Lopez non hanno ottenuto i voti necessari per diventare parte dei 12.589 rappresentanti dei 168 consigli municipali, la struttura di base del cosiddetto Potere Popolare. Accusati d'essere "mercenari pagati dall'estero" è stato tuttavia permesso loro di partecipare alle elezioni



Cuba: municipali, non passano i 2 candidati indipendenti

Xavier Fernandez

L'AVANA - I due candidati "indipendenti" - ovvero di opposizione - che si erano presentati per le elezioni locali celebrate a Cuba sono stati sconfitti alle urne dopo essere stati denunciati come "controrivoluzionari" dal governo. Hildebrando Chaviano, un giornalista di 65 anni, e Yuniel Lopez, un disoccupato di 23, non hanno ottenuto i voti necessari per diventare parte dei 12.589 rappresentanti dei 168 consigli municipali, la struttura di base del cosiddetto Potere Popolare. Chaviano ha dichiarato alla stampa di essere moderatamente soddisfatto per aver ottenuto 105 voti - su un totale di 448 - arrivando a soli 18 voti dal rivale più votato, pur risultando il candidato con meno preferenze.

- La gente - ha detto - non è pronta e poi è stata fatta molta confusione su di noi.

La 'biografia ufficiale' governativa - esposta per settimane nella sede del suo seggio elettorale - lo descrive d'altra parte come autore di "articoli contro la Rivoluzione finanziati da organizzazioni controrivoluzionarie straniere". Tanto Chaviano come Lopez - anche

Usa, afroamericano muore dopo l'arresto: bufera sulla polizia

WASHINGTON - Un giovane afroamericano muore in ospedale una settimana dopo il suo arresto a Baltimora. E l'America si chiede ancora una volta cosa sia successo. Mentre resta aperta la ferita e intenso il dibattito sulla condotta dei poliziotti in un crescendo di proteste dopo il susseguirsi di episodi violenti, a partire dall'uccisione lo scorso agosto a Ferguson di un 18enne nero, disarmato, da parte di un agente di Polizia bianco, casso-shock che ha aperto una stagione di tensioni.

Freddie Gray, 25 anni, era stato fermato lo scorso 12 aprile. Secondo quanto emerge era sospettato di essere coinvolto in attività illegali, probabilmente legate allo spaccio di droga. Le circostanze dell'arresto rimangono tuttavia poco chiare, quello che si sa è che Freddie veniva fermato e portato in una stazione di polizia alle 8.54 del mattino, mezz'ora dopo, alle 9.24, veniva chiamata un'ambulanza per trasportare il 25enne in ospedale, dove è morto ieri. Si parla di lesioni alla spina dorsale e del fatto che era entrato in coma.

Lo scorso lunedì era anche stato sottoposto ad un intervento chirurgico, ma non c'è stato nulla da fare. Eppure la famiglia insiste: era perfettamente sano. Vuole sapere adesso cosa è accaduto veramente e Freddie. Dal momento dell'arresto - colto da alcune immagini registrate con telefonini in cui lo si vede in manette, sul furgone della polizia - a quando è stato trasportato in ospedale da un'ambulanza. La tensione è altissima e i nervi sono a fior di pelle: il sindaco di Baltimora, il Dipartimento di polizia cittadina, l'Ufficio del procuratore e una commissione indipendente condurranno un'indagine, per fare piena luce sulle responsabilità.

lui ha trovato una 'biografia' affissa davanti al suo seggio prima delle votazioni - hanno

spiegato di ritenere un successo di per sé che siano stati scelti come candidati in assemblee

pubbliche di cittadini, dove si vota a mano alzata. Il governo cubano infatti non ammette l'esistenza di un'opposizione nell'isola, e denuncia oppositori e dissidenti come 'mercenari' pagati dall'estero e agenti controrivoluzionari.

La tesi ufficiale considera inutile il pluralismo politico, giacché le opinioni e la volontà dei cittadini sono comunemente rappresentate attraverso le assemblee popolari, vero fondamento democratico del sistema. Queste, ad ogni modo, sono state le ultime elezioni organizzate con la legge attualmente in vigore. Nel febbraio scorso il plenum del Partito comunista cubano (Pcc) ha annunciato che in vista delle elezioni generali del 2018 si procederà a una riforma della norma, senza però fornire ulteriori dettagli sul contenuto. Durante un dibattito organizzato dalla rivista Juventud Rebelde sul sistema elettorale dell'isola, si è perfino discusso della possibilità che si permetta l'elezione diretta "delle più alte cariche" dello Stato. Proposta che, a dire il vero, non sembra essere per nulla all'ordine del giorno.

Nel posticipo del lunedì, la Fiorentina sbaglia un rigore con Diamanti e viene punita al 90' dal marocchino Obadi: la squadra guidata da Mandorlini fa festa

Fiorentina beffata, colpo del Verona al novantesimo

FIRENZE - La Fiorentina arriva alla sfida di giovedì prossimo con la Dynamo Kiev che vale la semifinale di Europa League nel modo peggiore: perdendo davanti ai propri tifosi contro il Verona. I gialloblù capitanati dal grande ex Luca Toni segnano all'90' con il neo entrato Obadi pronto a raccogliere un intervento sbagliato di Neto su tiro di Christodoulopoulos. Per Mandorlini e i suoi è festa grande, sulla Fiorentina - che al 21' della ripresa si fa parare un rigore con Diamanti e poco prima aveva perso Babacar, appena entrato, per un infortunio al ginocchio destro - piovono i fischi e s'allontanano sempre più i sogni di poter rimettersi in marcia per la zona Champions. Montella, al secondo ko di fila in campionato dopo il 3-0 subito a Napoli, al terzo nelle ultime tre partite, ha pagato l'esagerato turnover: nell'occasione ha presentato una squadra rivoluzionata per 8/11 rispetto alla formazione che ha pareggiato in Europa League a Kiev: nell'occasione Montella ha rilanciato

giocatori finora pochissimo utilizzati, come Rosi, Lazzari, Gilardino con quest'ultimo al centro del tridente formato da Ilicic e Diamanti.

Nel Verona Mandorlini ha schierato Rafael in porta (scelta rivelatasi azzeccatissima) e Agostini a sinistra, nessuna sorpresa in attacco dove Toni era il terminale coadiuvato da Gomez e Jankovic. La partita ha stentato a decollare, poca tensione, pochissime emozioni, ritmi molto blandi. Come da copione è stata la Fiorentina a creare qualche occasione in zona gol ma Rafael si è sempre fatto trovare pronto sui tiri dalla distanza di Diamanti e Lazzari e sull'insidioso colpo di testa di Gilardino.

Il match è decollato nella ripresa: Montella ha inserito Babacar per lo spunto Ilicic per cercare di dare peso all'attacco e sbloccare il risultato ma l'attaccante senegalese, goleador di coppa a Kiev, è stato costretto a uscire dopo soli 7' dopo un contrasto con

Pisano: non sembrerebbe nulla di grave ma oggi il giocatore sarà sottoposto ad accertamenti. Al suo posto è entrato Salah ma quando Mazzoleni ha concesso il rigore per un contatto Rafael-Gilardino sul dischetto è andato Diamanti che si è fatto parare il tiro. E' il quarto penalty (su 4) fallito dai viola in questo campionato. Una maledizione. Intanto Aquilani e Badelj fallivano buone occasioni, Moras respingeva sulla linea di testa un forte tiro di Salah e il Verona, zitto zitto, guadagnava spazio e metri con le sue ripartenze: Toni invocava il rosso per un fallo di Rosi, Mandorlini azzeccava i cambi perché proprio dai due neo entrati nasceva a tempo quasi scaduto il gol della vittoria.

Un successo pesantissimo in chiave salvezza per il Verona acclamato dai suoi tifosi gemellati con quelli viola, una sconfitta bruciante per Montella e le ambizioni della sua Fiorentina che a questo punto non deve fallire l'appuntamento europeo di giovedì.

PUGILATO

I Caciques de Venezuela battono in rimonta l'Italia Thunders

ROMA - È terminata la tredicesima settimana del torneo a squadre delle World Series of Boxing.

L'Italia Thunder ha perso in casa dei Caciques de Venezuela 3-2, ora i venezuelani sono a solo un punto di distanza dalla franchigia italiana. Sarà fondamentale vincere l'ultimo match per rimanere terzi ed andare ai quarti di finale.

I due pugili irlandesi Patrick Barnes e Michael Conlan, dopo la vittoria in Venezuela, si sono qualificati per le olimpiadi di Rio 2016.

Barnes vanta un record di 7 vittorie consecutive in questa V stagione delle WSB e ha sempre dimostrato tenacia e determinazione. Il pugile irlandese grazie alla vittoria contro Yoel Finol (45-49; 45-49; 48-47) si è conquistato l'unico posto disponibile per la categoria di peso dei 49 Kg, ed è così che ha staccato il biglietto per Rio.

Anche Michael Conlan ha dimostrato un'ottima tecnica e una forte determinazione. Ha lottato fino all'ultimo per quello che era il suo obiettivo. Conlan aveva iniziato la tredicesima settimana delle WSB posizionandosi terzo in classifica. Grazie alla sconfitta del suo rivale azero Magomed Gurbanov in Porto Rico, e alla sua vittoria contro il sudamericano José Vicente Azocar (46-49; 46-49; 46-49), il suo destino olimpico è stato assicurato e il suo obiettivo raggiunto.



Terzo a combattere in Venezuela è stato il capitano della squadra Vincenzo Mangiacapre. Il pugile di Marcianise non aveva iniziato al meglio il suo percorso nel torneo a squadre, perdendo nel primo match contro l'Azerbaijan. Si era però riscattato vincendo tutti i match successivi, classificandosi primo nella categoria di peso dei 64 Kg. Quest'ultimo match in Venezuela era indispensabile per confermare il suo posto alle olimpiadi di Rio 2016. Il risultato finale non è stato positivo per il capitano della franchigia italiana, che ha perso contro Luis Arcón (48-47; 48-47; 48-47), rinunciando al suo sogno: la qualificazione olimpica.

Salvatore Cavallaro è salito sul ring per la categoria dei 75 Kg perdendo contro il suo avversario venezuelano, nettamente più forte, Nalek Rachid Korbaj Barrera (49-46; 50-45; 50-45).

Ultimo a salire sul ring è stato l'esordiente Giuseppe Squeo che ha perso contro Alfonso Flores (49-46; 50-45; 48-47), determinando così la sconfitta della franchigia italiana per 3-2.

Si conclude così la regular season per il gruppo C1, l'Italia Thunder rimane terza in classifica e due dei suoi atleti hanno conquistato il posto per Rio 2016.

FDS

VENEZUELA

Finale thrilling all'Olimpico: il Caracas batte il Llaneros, ed è Libertadores!

CARACAS - Neanche il miglior film di Hitchcock poteva prevedere una gara con uno scenario da thrilling come quello vissuto nello stadio Olimpico di Caracas tra Caracas ed il Llaneros. Ma il calcio è questo, bizzarro e con colpi di scena, ne sa qualcosa lo Zamora (battuto la scorsa settimana dal 'Batallón Santo'). In questo turno di campionato, a spuntarla è stata la compagine capitolina riuscendo ad imporsi di misura per 3-2. I 'rojos del Ávila' erano passati in vantaggio dopo 8' grazie ad un gol di Farias, poi col passare dei minuti il Caracas ha creato e sfiorato in più occasioni la rete del 2-0. Nella ripresa entra in gioco 'la dura legge del gol' i capitolini

subiscono l'1-1 al primo tiro in porta da parte dei Llaneros. La squadra allenata da Saragò ha continuato ad attaccare, non poteva farsi sfuggire l'occasione di strappare con due turni d'anticipo il pass per la Coppa Libertadores. Dopo aver divorato in più occasioni il gol, sbuca dal cielo l'uomo della provvidenza, che non è mai quello che ti aspetti, Jhonder Cadiz di testa segna il 2-1 al 60'. L'aria di festa si respirava nell'Olimpico, ma il destino aveva preparato un trama come nei migliori film di Hitchcock, dopo appena tre minuti arriva il nuovo pari per gli ospiti: Riscos dice presente nel tabellino. Ma, al 79' è arrivato il premio alla perseveranza, il neo entrato Cara-

bali subisce un fallo in area e l'arbitro indica il dischetto: a battere il rigore ci pensa Farias segnandolo e mandando in delirio lo stadio fino al triplice fischio che ha sancito la matematica qualificazione alla Coppa Libertadores.

Se il Caracas ride, il Deportivo Anzoátegui si deve leccare le ferite dopo aver sprecato l'opportunità contro il Trujillanos, che è un lontano parente della squadra spettacolare vista nell'Apertura: infatti la compagine andina è stata battuta 1-0 con un gol di Paddilla al 51'.

Oltre alla sfida dell'Olimpico, Estudiantes e Tucanes hanno pareggiato 1-1 a Mérida. La compagine accademica ha ottenuto un risultato poco

favorevole per la lotta per i playoff per la Coppa Sudamericana.

Grazie alle reti degli argentini Daniel Mustafá e Leonardo Carbono l'Atlético Venezuela ha espugnato il campo dell'Aragua.

Il Deportivo Táchira si tiene in corsa per la volata scudetto dopo aver battuto 2-1 nell'anticipo il Deportivo La Guaira. Per il 'carrusel aurinegro' sono andati a segno Gelmín Rivas (4') e José Miguel Reyes al 79'. Il momentáneo 1-1 era stato segnato da Fredys Arrieta al 21'.

Hanno completato il quadro della 15ª giornata: Deportivo Lara-Zulia 0-0, Zamora-Portuguesa 1-0,

La marca de accesorios DiBraun cumple 5 años en el mercado venezolano y lo celebra en el mes más importante: Mayo

DiBraun de Aniversario en el día de las Madres

CARACAS- DiBraun está de celebración por dos razones, cumplimos 5 años en el mercado venezolano, y dos años con la tienda física. Y que mejor manera de celebrarlo en la mejor época del año, dedicada a las madres. La mujer venezolana se caracteriza por cumplir varios roles a la vez, es multifacética por naturaleza y aquella que es madre más todavía, pero por sobre todas las cosas es una mujer muy segura de sí misma y que toma decisiones.

La mamá diBraun es original, decidida, con mucho estilo y llena de energía: Se levanta muy temprano y sale corriendo a dejar a sus hijos en el colegio, va al trabajo, al gimnasio, se reúne con sus amigas a compartir, sus atuendos son casuales con una fusión entre elegancia, originalidad y comodidad. Y lo más importante es que con cada pieza diBraun puede pasar de lo informal a lo formal con solo cambiar de accesorios.

La marca diBraun se identifica mucho con estas diver-



sas facetas de la mujer. Una mamá diBraun es trabajadora, chic, elegante, vanguardista y única. Todas las colecciones de la marca tienen un punto que las identifica. Este día de la madre puedes obsequiarle algo perfecto para ella. En diBraun encontrarás estas espectaculares opciones:

- **Plastic Bag:** Este bolso transparente viene en colores surtidos. Combina colores modernos con la textura lisa del plástico transparente y telas de colores.
- **Carteras intervenidas**



por el artista plástico Gadu. Pintada a mano con diferentes formas de flores con mucho color. Muy coquetas y en un estilo único que solo diBraun podía tener para mamá en su día.

- **Porta-Accesorios:** Ideal para lo que la mamá necesita. Tiene espacio para guardar todas las joyas, accesorios, collares, cadenas, pulseras, anillos y zarcillos. Cuenta con varios compartimientos ya que a través del plástico se pueden ver las piezas. Tiene dos opciones para usar: de viaje la enrollas y la cierras con un lazo yo se puede amarrar a un gancho y colocar en el closet.
- **Conjuntos de dije, cadena y zarcillos en cuatro**



presentaciones diferentes: corazón negro, corazón blanco, corazón plata y flores. Piezas hechas en acero y es perfecto para las madres más clásicas, ya que combina para diferentes ocasiones.

- **Botellitas de los deseos:** Una pieza espectacular y única, ya que todas son diferentes. La acompaña una hermosa cadena de acero bañada en oro con figuras de flores. Cada una tiene una representación y significado diferente: Para el amor, el dinero, la prosperidad, la salud, y la felicidad.

En Caracas estamos en el Centro Comercial Sambil de Chacao. Nivel Acuario, Centro Joyero. Mayor información visita la página web www.dibraun.com y hacer sus compras en línea.

NOMBRAMIENTO

Bob Abreu, Embajador de Olimpiadas Especiales Venezuela

CARACAS- El Ex Grande Liga, propietario de Panteras de Miranda y Presidente de la Liga Profesional de Baloncesto, Bob Abreu, se convirtió a partir de hoy, en Embajador de Olimpiadas Especiales Venezuela (OEV) y completó el grupo de los 15 venezolanos que representan a esta fundación bajo ese nombramiento.

En un íntimo encuentro con directivos y atletas de Olimpiadas Especiales Venezuela (OEV), se llevó a cabo la firma del acuerdo que acredita a Abreu como Embajador de este movimiento hasta el 1ero de Diciembre de 2017.

María Alejandra Pellicer, Directora de Comunicaciones e Imagen y Coordinadora del Programa de Embajadores de OEV expresó: "Olimpiadas Especiales Venezuela viene desarrollando esta iniciativa desde



el año 2010. Hoy estamos sumamente agradados de que una personalidad como Bob Abreu se una a este grupo, su influencia positiva en la comunidad venezolana nos ayudará en nuestro

fin de promover la expansión de oportunidades a favor de las personas con discapacidad intelectual, a derribar los prejuicios existentes que bloquean la posibilidad de una integración

real de nuestros atletas en la sociedad y a dar a conocer a la fundación y a los logros y destrezas de nuestros atletas, los que actualmente son más de 12.300 en 14 estados del país. Definitivamente con Bob, tendremos un aliado de alta credibilidad social, para seguir nuestra lucha de respeto por las diferencias y por la dignidad humana".

Abreu comentó: "Me siento muy honrado por esta designación como Embajador de Olimpiadas Especiales Venezuela y de formar parte de la delegación venezolana que nos representará en los Juegos Mundiales de Special Olympics, en Los Angeles, California. Será un privilegio desfilan en la inauguración acompañando a nuestros atletas. Ayudar a ofrecerle oportunidades a los atletas especiales será uno de mis retos como Embajador".

NOVEDADES

Una tarde de té con aroma de esperanza



En la terraza del Restaurante Bambú, ubicado en Altamira Village, se llevó a cabo esta actividad de la mano de Senosalud que, como ONG que viene trabajando por la lucha contra el cáncer de mama desde el año 2002, impartió el mensaje de prevención a los asistentes, explicando la labor que vienen realizando desde sus inicios y enseñando el paso a paso del autoexamen de mama.

En un ambiente agradable, adornado con flores y sobre las mesas galletas e infusiones, se dio paso a crear conciencia y a alertar sobre las cifras de esta enfermedad en Venezuela: se diagnostican, diariamente, 11 casos de cáncer de mama, de los cuales 5 fallecen y 2 son hombres.

Entre los aliados de esta actividad también estuvo Iskia Venezuela que, por ser parte del Centro Turístico Altamira Village, otorgó un presente para ser obsequiado entre los asistentes.

Realizan preview del Galaxy S6 en las tiendas Samsung del país

Los días 23, 24, 25 y 26 de abril, la empresa Samsung Electronics invita al preview de los GALAXY S6 y GALAXY S6 edge que se realizará en las tiendas Samsung ubicadas en Caracas, Valencia, Barquisimeto y Maracaibo, antes del lanzamiento oficial y la entrada en venta de los equipos en Venezuela.

"Los GALAXY S6 y GALAXY S6 edge cuentan con características que los hacen únicos, en las que destacan la tecnología y el diseño, y con innovaciones como la carga inalámbrica. Queremos llevar esta experiencia a los consumidores venezolanos reiterando nuestro compromiso con el país al traer lo mejor y lo último en tecnología", expresó Liza Domínguez, gerente de mercadeo corporativo e IT Mobile de Samsung Venezuela.

En Caracas, las tiendas Samsung que ofrecerán el preview de los equipos son: Centro Comercial Sambil, Centro Comercial City Market, Centro Comercial Líder, Centro Comercial El Hatillo, Centro Comercial Plaza las Américas, Kiosco Samsung de Centro Comercial Ciudad Tamanca (CCCT) y Kiosco del IPSFA. En Valencia los equipos serán expuestos al público en el Centro Comercial Metropolis, en Barquisimeto en Macrodigital y en Maracaibo en el Centro Comercial Lago Mall.

Jornada puertas abiertas en la alianza

la Alianza Francesa de Caracas realizará el viernes 24 de marzo una Jornada Puertas Abiertas, en su sede de la Castellana, donde los asistentes podrán tener una breve inmersión en el idioma, compartir experiencias y degustar platillos típicos de diferentes regiones de Francia, entre los cuales destacarán: crepes con ensalada verde, quiches de diferentes sabores, quiche de frutos rojos y chocolate.

La cita es de 2:00 a 5:00 de la tarde en la sede de la institución ubicada en la Avenida Mohedano, entre 1ª y 2ª Transversal. Quinta Wilmarú - Urb. La Castellana. La entrada es totalmente gratuita y se recibirá a público de todas las edades.



Il nostro quotidiano



Il nostro quotidiano

A cargo de Berki Altuve

12 | martedì 21 aprile 2015

El vehículo viene en sus versiones Trailhawk, Sport y Longitude, todos con una presencia destacada con proporciones osadas, atractivos para el cliente joven y aventurero

Lanzamiento del Nuevo Jeep Renegade

BRASIL- FCA Venezuela, L.L.C., celebra junto a su planta hermana en Brasil, el lanzamiento del vehículo que además de reafirmar su identidad a la herencia de la marca, anuncia la reapertura de la producción local brasilera. Luego de más de cuatro décadas sin producción de Jeep, la instalación de su nueva planta "que va a hacer historia" en Pernambuco, usará el orgulloso sello de este legendario todo terreno para la producción anual de más de 200 mil vehículos, lo que hará de Jeep el dueño del terreno brasilero.



El lanzamiento del nuevo Jeep Renegade, en sus versiones Trailhawk, Sport y Longitude, todos con una presencia destacada con proporciones osadas, atractivos para el cliente joven y aventurero, además con la oferta de libertad que brindan los dos sistemas de techo solar; un interior con carácter energético, basado en el diseño "Tek-Tonic", intersecciones de formas suaves y táctiles con detalles fuertes y funcionales y materiales de alta calidad, un look exterior con fuerte presencia, formas de carrocería robustas, que incluyen los mejores ángulos de ataque y salida de su categoría, todo diseñado exclusivamente para ofrecer las características más avanzadas. Sergio Ferreira, Director General FCA Brasil - Jeep América Latina, manifestó su emoción por este lanzamiento que marca el inicio de una historia en la que Brasil pasa a ser protagonista. Hizo énfasis en la nueva planta de FCA Brasil y se paseó por lo que ha sido Jeep en su país. "El Jeep Renegade marca la reinvención del segmento de los SUVs compactos. No deriva de ningún auto de paseo, fue proyectado desde el inicio para ser un SUV compacto, lo que hace de él, el modelo más adecuado para circular en la ciudad, en las calles o superficies off-road"... Además de ser un producto

innovador, de precio muy competitivo, tenemos la fábrica más moderna del grupo FCA, una marca aspiracional y una red amplia, exclusiva y bien entrenada, o sea: cuatro pilares que harán del Renegade un éxito absoluto en el mercado brasileño y sudamericano, como ya ocurre en Europa y en América del Norte", dijo el ejecutivo. El nuevo Jeep Renegade se presenta en tres versiones que están adaptadas a los gustos y necesidades del consumidor de la marca: su versión Trailhawk, Longitude y Sport. Con motores modernos y eficientes, el Jeep Renegade representa el primer diésel del segmento en Brasil, que se convierte en el propulsor de mayor potencia y mayor torque de la categoría, y un motor bi-combustible que evolucionó mucho para ofrecer más potencia a bajas velocidades y medio régimen, entre otros beneficios. El 2.0 MultiJet II turbodiésel: Único motor diésel del segmento y también el más potente, el turbo 2.0 MultiJet II eroga 170 CV a 3.750 rpm y 35,7 kgfm a 1.750 rpm, trae tecnología MultiJet de segunda generación, patentada por FCA Powertrain. Este sistema common rail (conducto único) controla la inyección de combustible a alta presión (has-

ta 1.600 bar) de una manera sofisticada. Los inyectores, del tipo de solenoide, son capaces de trabajar múltiples veces en cada ciclo de combustión para reducir el consumo del gasoil. En lo que a tecnología se refiere, además de la plataforma moderna y robusta, con suspensión independiente en las cuatro ruedas, el motor diésel y la transmisión automática de nueve velocidades, el Jeep® Renegade incorpora tecnología sólo vista antes en SUVs de categorías superiores. Caso del sistema multimedia Uconnect Touch con dos opciones de pantallas a color de 5 o 6,5 pulgadas, con conexión Bluetooth, comandos de voz, navegador GPS, entre muchas otras características. En el tablero, el Renegade también tiene otro punto a destacar, la pantalla color multifuncional TFT de 7 pulgadas en el cuadro de instrumentos, que permite acceder a información sobre el vehículo, además de centenares de opciones de configuración, de modo que el conductor pueda elegir qué datos aparecerán en la pantalla. Si de seguridad se trata, el Jeep Renegade ofrece 60 características de seguridad, incluyendo las más avanzadas disponibles en el segmento, como advertencia

de colisión hacia adelante y la alerta de cambio de carril. También destacan entre éstas: el monitoreo de puntos ciegos, controles electrónicos de tracción y estabilidad (ESC) de serie en todas las versiones, que abarca controles de antivolcamiento y estabilidad de remolque; un paquete básico de seguridad que incluye faros antiniebla, sensores traseros de estacionamiento y asistencia en la frenada de emergencia; disponibles como opcionales, siete airbags incluyendo los laterales, de cortina y para las rodillas del conductor; y el sistema de monitoreo de presión de neumáticos.

Look Exterior en X

El Jeep Renegade se impone con su fuerte presencia, formas de carrocería robustas y proporciones audaces del Wrangler, que incluyen los mejores ángulos de ataque y salida de su categoría, diseñados exclusivamente para ofrecer las características más avanzadas. En la parte frontal, el Renegade es definitivamente un Jeep, con la típica parrilla de siete ranuras. La imagen vertical del parabrisas refuerza la apariencia del vehículo. Grandes faros redondos posicionados con un ligero descenso debajo del capot contribuyen a dotarlo de un aspecto más agresivo.

NOVEDADES

Espace: Renault se pasa al 'crossover'

El 22 de mayo llega a los concesionarios españoles la quinta generación del Renault Espace, a la que avalan 30 años de existencia y 1.250.000 clientes. Cuando llegó el momento de concebir el modelo, la marca francesa se dejó aconsejar por la tendencia del mercado a escoger -en segmentos de 'gama alta'- vehículos con estética de todocamino o SUV en detrimento de los monovolúmenes puros que hasta entonces representaba, por antonomasia, el Espace.



El nuevo Espace es, pues, un 'crossover' y mide 4,86 metros, prácticamente lo mismo que el actual Grand Espace; sustituye en la gama tanto a éste como al Espace estándar, de 4,6 metros. Está construido a partir de la nueva plataforma mediana-grande del fabricante francés que servirá de base de los futuros modelos de ese tamaño, incluido el futuro Mégane.

La gama se compone de dos motores diésel (dCi) de 1.600 centímetros cúbicos, con potencias de 130 y 160 caballos, y un nuevo propulsor de gasolina (TCe), también 1.6, que rinde 200 caballos. El primero va asociado a una caja de cambios manual de seis velocidades; el segundo, a una automática de seis marchas; y el último, a una automática de siete.

El Espace dCi 130 registra un consumo oficial de 4,4 litros cada 100 kilómetros y unas emisiones de 116 gramos por kilómetros recorrido, por 4,6 litros/100 km y 120 g/km de la versión de 160 caballos; ambos están exentos, por tanto, de pagar Impuesto de Matriculación. El modelo de gasolina y 200 CV consume 6,2 litros/100 km y emite 140 g/km de CO2.

Porsche entregó a sus clientes más de 20.000 autos nuevos en marzo

Stuttgart- Porsche AG entregó 20.222 autos nuevos en todo el mundo durante marzo de 2015, lo que representa un incremento de 31,5 % en comparación con el mismo mes del año anterior. Entre enero y marzo de este año fueron entregados 51.102 autos deportivos de dos y cuatro puertas a nuevos clientes, lo que equivale a un aumento de 32 por ciento en comparación con el mismo período de 2014.

"En el primer trimestre entregamos más de 50.000 autos por primera vez en nuestra historia, con lo que continuamos el éxito de 2014. Esto indica un crecimiento más sólido", dijo Bernhard Maier, Miembro del Directorio Ejecutivo de Ventas y Marketing de Porsche AG. "El Macan ha superado todas las expectativas desde su lanzamiento y entregamos 62.644 unidades a los clientes en un lapso de sólo 12 meses. Alrededor de tres cuartas partes de ellos son nuevos clientes de Porsche y, en promedio, el auto deportivo del segmento de los SUV compactos está llegando a un público más joven en todos los mercados".

Porsche también continúa su exitosa historia en América Latina y el Caribe. Entre enero y marzo de 2015 Porsche Latin America entregó cerca de 900 autos nuevos a sus clientes, con lo cual consiguió su trimestre más alto en ventas en la historia y un incremento de 20 por ciento en comparación con el mismo período de 2014. Especialmente, el nuevo Macan ha tenido una muy buena acogida en la región. Como resultado de ello, cerca de la mitad del volumen total de ventas del trimestre fue generado por el auto deportivo del segmento de los SUV compactos.

"Estoy muy satisfecho con el fuerte desempeño que siguen manteniendo nuestros importadores en la región", dijo George Wills, Presidente y Gerente General de Porsche Latin America. "Todo indica que este positivo desarrollo continuará, sobre todo gracias a los próximos lanzamientos de tres autos deportivos especialmente radicales: el nuevo Cayman GT4, el 911 GT3 RS y el recientemente presentado Boxster Spyder".